Anno XLI. Martedì-Mercoledì 22-23 Maggio 1888 N. 119

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il Comizio franco-italiano di Marsiglia

A proposito di questo curioso comizio che deve tenersi il giorno 27 corr. crediamo opportuno il riprodurre dalla *Tribuna* la seguente interessante corrispondenza:

Marsiglia 17 maggio

Non ho creduto parlarvi finora di un *meeting* franco-italiano che si sta organizzando a Marsiglia, ed al quale dovrebbero intervenire deputati e personalità politiche delle due nazioni. La mia riserva, che intendo oggi giustificare, va attribuita alla poca fiducia che avevo nella buona riuscita di questo Comizio, almeno per ciò che riguarda lo scopo che si voleva raggiungere.

Gli iniziatori, infatti, di questa dimostrazione non erano persone da ispirare, per la loro autorità, la fiducia necessaria ad assicurarne il risultato. Si tratta dei soliti tre o quattro nomi di ultra-radicali intransigenti della nostra colonia che tratto tratto amano veder figurare i loro nomi su qualche giornale. Lo scopo del *meeting*, secondo essi, doveva essere quello di migliorare le condizioni della nostra colonia operaia, i cui rapporti colla democrazia marsigliese sono lungi dall'essere cordiali. Questo scopo sarebbe stato lodevole e patriottico se il conseguirlo fosse stato possibile, ciò che non ho mai creduto; ma non avrei voluto però, colla mia intempestiva incredulità, pregiudicare il risultato dell'impresa.

Oggi che non può più rimaner dubbio di sorta mi decido a parlarne, non foss'altro per edificare i nostri onorevoli che hanno dato una troppo facile adesione al *meeting*, sul suo vero carattere; e sulla parte poco dignitosa che sarebbe loro qui riservata.

Dalla riunione infatti che ha avuto luogo avanti ieri sera, ed alla quale erano state convocate le rappresentanze dei gruppi e circoli democratici di Marsiglia, la verità è uscita in tutta la bellezza della sua nudità. La simpatia della democrazia marsigliese a nostro riguardo non può dare più luogo ad equivoco. Essa ha messo il *meeting* sul terreno che secondo lei deve avere e dal quale non potrà sortire. Non si tratta più di cercare i mezzi di riavvicinamento delle due democrazie, di trovare un *modus vivendi* leale e dignitoso fra l'operaio francese ed italiano, ma puramente e semplicemente di biasimare la politica del Governo italiano e del suo presidente del Consiglio on. Crispi; di condannare la triplice alleanza e... niente altro.

Qualunque altra questione — ha formalmente dichiarato il redattore del *Petit Provençal*, Pierre Roux — non dovrà essere toccata.

L'operaio francese — ha dichiarato il cittadino Grimaud — *farà la caccia* all'operaio italiano fino a che esiste la triplice alleanza.

L'ordine del giorno che si è votato alla tumultuosa riunione di avant'ieri, dice:

« L'Assemblea della democrazia francese, riprovando la politica del Governo italiano, condanna la condotta del sig. Crispi e aderisce al *meeting* ».

Sta ora ai nostri deputati il giudicare se sia dignitoso, se sia patriottico il passare la frontiera per venire a dare a questi signori la soddisfazione di combattere in casa loro il nostro Governo, pel piacere di sentir gridare viva la repubblica italiana, a basso Crispi, abbasso la monarchia, abbasso la triplice alleanza, ed altre amenità di questo genere. Se talenta loro di combattere la politica del Governo italiano, essi sanno qual'è il loro posto. Il Parlamento li attende.

La *Tribuna* fa poi alla lettera del suo corrispondente i seguenti commenti:

Noi crediamo che le osservazioni che fa il nostro corrispondente ai deputati italiani, i quali prenderanno parte ad un Comizio, in cui non si discuteranno neppure i diritti degli operai loro connazionali, sieno più che giustificate.

A parte *la patria* che per certuni è niente altro che una figura retorica, quantunque Felice Cavallotti, un radicale di ottima qualità, abbia nel suo viaggio in Spagna mostrato come se ne debba all'estero onorare il nome, ci permettiamo di credere, e ci si permetterà di dire, essere per lo meno strano che dei deputati italiani si recuino a Marsiglia non per altro che per « discutere, censurare la triplice alleanza e la politica del sig. Crispi. »

Noi abbiamo scritto mille volte, e liberamente scritto il nostro parere sulla triplice alleanza; ma nè noi che ne abbiamo censurato la forma, pur riconoscendo che principali autori ne sono stati i francesi, nè altri che se ne voglia compiacere, riuscirà mai a provare che la triplice alleanza l'abbiano conclusa quei poveri operai che ogni giorno sono vilipesi e cacciati dal territorio francese.

Nè a noi, nè ad altri egualmente potrà essere facile persuadere il popolo italiano il vero popolo il quale pensa, lavora e sente profondo il sentimento della dignità di casa sua, che il luogo più degno per cementare la fratellanza latina sia Marsiglia d'onde quegli operai sono costretti per forza ad emigrare; dove or sono alcuni anni si dava la caccia all'italiano; e a due passi da Arles fra le cui mura mesi sono la popolazione mandava grida selvaggie contro il nostro paese.

La fratellanza noi siamo pronti ad accettarla da qualunque parte venga. Non siamo disposti invece a recarci, se non in atto di penitenti certo in forma di sollecitatori in mezzo a chi avrà domani il diritto di proclamare che i deputati radicali italiani colla loro presenza hanno legittimate le vessazioni che ogni giorno si usano ai nostri concittadini in Francia.

Non rileveremo del resto la strana rassomigliaza che codesto singolarissimo evento marsigliese ha con altri atti, contro i quali tutto il liberalismo europeo ha sempre protestato. Vogliamo dire delle riunioni cattoliche le quali all'estero hanno tentato di condannare la tirannia del Governo italiano e del signor Crispi contro il Papa prigioniero.

O bisogna convenire che i promotori di queste riunioni hanno ragione, non fosse altro per la forma, o volendo loro dar torto è duopo dar torto del pari alla riunione di Marsiglia. Imperocchè la logica è una sola in tutto il mondo: come è uno solo il dovere di dire ad avversari e ad amici quella che si crede la verità.

Senza aggiungere, per concludere, che non è già offendendo il sentimento patriottico della grande massa dei cittadini che si acquista credito, e si facilita il trionfo delle idee democratiche.

*

Sullo stesso argomento telegrafano da Marsiglia, 20, alla *Gazzetta del Popolo*.

« Gli affari dell'annunziato meeting franco-italiano, indetto pel 27 corrente a Marsiglia, prendono una cattiva piega. Ieri sera i promotori tennero una seconda riunione preparatoria, dove la confusione fu al colmo e poco mancò non si venisse alle mani. Fu necessario l'intervento della polizia, la quale chiamò all'ordine alcuni anarchici, i quali, non contenti di pronunziare discorsi incendiari, si erano abbandonati ad una selvaggia distruzione di tavoli, sedie e di quanto si trovava nella sala dell'adunanza.

Qui nessuno annette importanza al progettato *meeting*, il quale corre il pericolo di risolversi in qualche brutta scenata e in una solenne mistificazione. Intanto è certo che, delle cento e più associazioni operaie invitate, cinque soltanto risposero accettando. Molte altre dichiararono che avrebbero continuato sino agli estremi la caccia all'operaio italiano. Dei 24 delegati, che si dissero appartenere al gruppo degli aderenti, la maggior parte rappresentano Società, che non sono mai esistite.

Una protesta in questo senso inviata ad alcuni giornali locali venne respinta.

In tale occasione di cose non si presta fede alla notizia che i deputati radicali italiani vengano a Marsiglia per partecipare ad un *meeting*, che è iniziato sotto così pessimi auspizi. »

NOTIZIE PARLAMENTARI

Il nuovo regolamento della Camera reca, fra le altre, le seguenti riforme proposte dalla Commissione permanente:

1. Di ridurre gli uffici da nove a sette, e stabilire il numero legale a quindici. Così i deputati necessari a discutere preliminarmente una legge dovranno essere 105, anzichè soli 81 come ora: e i deputati che forse in alcune occasioni s'affollerebbero troppo nei cinque uffici, si distribuiranno nei sette.

2. Vietare ad un deputato di far parte di più di quattro commissioni perchè questo gioverà ai deputati sopra i quali, per il loro valore, si accumulano troppi incarichi.

— Si crede che assieme o subito dopo la discussione del Codice penale si discuterà la riforma comunale ed il progetto delle guardie di città.

Crispi vorrebbe l'immediata approvazione del primo di questi progetti per poter rinnovare quasi interamente i consigli comunali, compreso specialmente quello di Roma.

— L'on. Saracco fu incaricato dal Consiglio dei ministri di interpellare gli uffici competenti sul progetto della nuova aula di Montecitorio.

È difficile che i provvedimenti ferroviari siano discussi prima di novembre. Nessuna commissione ha ancor pronta la relazione. Dicesi però che Saracco insista energicamente perchè la discussione avvenga prima della chiusura della Camera. Si voteranno però molto probabilmente i provvedimenti finanziari.

disastro della galleria degli Allocchi

Abbiamo da Firenze in data di ieri:

(G. S.) Un fatto orribile avvenne ieri sera sulla linea in costruzione Faenza-Firenze. Si trattava d'inaugurare la nuova galleria degli Allocchi tutto compiuto. Trenta operai si recavano alla festa, consistente in un banchetto, sopra un carro trasporti, approfittandosi del declivio della strada ferrata. Il carro rimosso prima lentamente, poi per il peso eccessivo, la velocità aumentò spaventevolmente e giù precipitò roteando sul binario; poi fu sbalzato fuori e cogli operai che urlavano atterriti precipitò in un burrone dall'altezza di 30 metri. *Ventitre* operai rimasero gravemente feriti, due morirono nel colpo. V'immaginate voi la scena compassionevole che avvenne poi sul luogo.

I lamenti degli operai feriti, le urla strazianti dei parenti avrebbero impietosito i sassi.

Per poter liberamente cospirare

Il Vaticano ordinò ai vescovi italiani di firmare una protesta da inviarsi al Parlamento contro le nuove disposizioni del Codice penale riflettenti i delitti verso la patria e gli abusi del clero.

La prima protesta fu già rimessa alla Presidenza della Camera e del Senato dall'Episcopato delle provincie napolitane.

Il cardinale Sanfelice n'è il primo firmatario.

La « Gazzetta di Mosca »

Si segnala un articolo della *Gazzetta di Mosca* sulla condizione generale d'Europa.

Essa dice che la Germania non è consolidata, che l'Austria cerca compensi in Oriente alla perduta base storica in Occidente, reputa l'Italia capace di cercare consolazioni altrove delle delusioni abissine.

La Turchia avere una seria preoccupazione in ogni provincia. Gli straordinarii armamenti dell'Inghilterra, la sua ricerca di alleanze, confermare la gravità della situazione.

La Russia dover guardarsi da sorpresa e vigilare.

L'articolo ha forma ostile alle potenze alleate.

Telegrammi Stefani

Papa e irlandesi

Dublino 20. — Parecchie migliaia di cattolici di Dublino riunitisi nel parco protestarono rispettosamente contro la circolare del Papa.

La riunione era presieduta dal Lord Mayor. Vi assistevano parecchi membri del parlamento.

Dublino 21. — Nel *meeting* di Choenixpark, Olerieno disapprovò vivamente l'ingerenza del Vaticano negli affari politici d'Irlanda. Disse che il popolo Irlandese che ha diggià abbastanza nemici, trova crudele di essere attaccato da quelli da cui aveva diritto sperare ben altro trattamento.

Nessun prete assisteva al *meeting*.

Le feste a Barcellona

Barcellona 20. — La reggente fu ricevuta alla sezione italiana dal presidente del Comitato Castellani. Ebbe parole oltremodo lusinghiere per l'Italia, e promise di fare una nuova visita alla sezione quando fosse completamente ordinata.

Barcellona 21. — Ventimila persone visitarono l'Esposizione. La sala ove diedesi il banchetto in onore dei Principi esteri presentava un colpo d'occhio magnifico.

I principi coi loro seguiti, i ministri, gli ambasciatori e i comandanti di squadre vi assistevano.

Durante la sera una cartuccia di dinamite posta nel sottoscala di una casa esplose: nessuna vittima.

Federico III.

Berlino 21. — Lo stato dell'Imperatore era ieri abbastanza buono. Egli restò parecchie ore nel giardino. Fece una passeggiata in vettura. Cessò causa la pioggia. Anche iersera l'Imperatore mostrossi alla finestra acclamato dalla folla.

Berlino 21. — L'Imperatore passò una notte soddisfacente.

Stamane alle ore dieci si è affacciato alla finestra in uniforme.

Bande montenegrine

Belgrado 21. — La presenza di bande montenegrine fu segnalata nei dintorni di Rakka, e frontiera di Novibazar.

Dimostrazioni

Londra 21. — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo:

Greci di bassa classe fecero sabato una dimostrazione contro il loro console Ralli, che non ebbe conseguenze serie, grazie all'attitudine energica del console e alle precauzioni della polizia.

Ieri poi vi fu una controdimostrazione da parte di elementi rispettabili della colonia greca.

Benchè non si debbano temere disordini, questi incidenti dimostrano l'effervescenza regnante nella colonia greca che è numerosa.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

La prossima partenza degli ambasciatori Tedesco ed Austriaco per lungo tempo in congedo è considerata come una prova che nessuna questione inquietante preoccupa attualmente i circoli diplomatici.

La calma in Oriente

Vienna 21 — Notizie da buona fonte pervenute dal Montenegro, Albania e Camea assicurano che non si è preparato in quelle località nè preparasi alcun movimento rivoluzionario.

Le voci in proposito riferite dai giornali, sono prette invenzioni.

Inaugurazione di linee

Salonicco 20. — Il treno d'inaugurazione impiegò dodici ore a percorrere 400 chilometri separanti Nasch da Salonicco.

A Ristoratz ebbe luogo la cerimonia della congiunzione.

Il treno arrivò a Salonicco alle ore 7. Grande entusiasmo. La città è illuminata.

Al banchetto il governatore ottomano disse che lo scopo del Sultano di facilitare le comunicazioni dell'impero era parzialmente raggiunto.

Felicitossi di vedere i suoi desideri adempiti.

Furono fatti evviva al Sultano.

Don Pedro

Milano 21. — Continua il miglioramento dell'imperatore del Brasile.

Scontro ferroviario

Madrid 21. — Avvenne uno scontro ferroviario ieri presso Sanpol sulla linea di Barcellona.

Si lamentano 5 morti e 80 feriti di cui 20 gravemente.

Grave incendio

Innsbruck 21. — Un grave incendio avvenne Senbach; dopo essere assai diminuito prese ieri delle proporzioni allarmanti verso il castello di Tratozemberg; ma potè domarsi anche grazie alla pioggia di iersera.

Il castello ritiensi salvo. I Tiratori del paese e i soldati accorsi sul luogo dell'incendio, rientrarono in città.

Navigazione

Montevideo 19 — L'*Europa* della Compagnia *La Veloce* è arrivato.

Dispacci particolari

Roma 21

— È assolutamente smentito che l'on. Crispi abbia offerto al generale Cialdini l'ambasciata di Pietroburgo.

— Un telegramma da Marsiglia afferma che quel sindaco sconsiglia la riunione radicale franco-italiana che dovrebbe aver luogo il 27 corr. Egli teme che gli operai francesi abbiano deliberato di trascendere in occasione del comizio ad atti ostili verso gli italiani.

— A Palermo fu aperto il processo contro parecchi studenti accusati di falsificazione di licenza liceale. Venne perciò arrestato a Roma qualche studente.

— Il Papa ordinò la ripresa della costruzione di alcuni edifici delle corporazioni religiose, per attenuare la crisi edilizia che perdura a Roma.

Ritiensi codesta un'abile manovra elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative per le quali si avrà accanitissima lotta.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta del 21 maggio

Toscanelli chiede che la petizione dell'Episcopato del mezzogiorno tendente ad ottenere modificazioni ad alcuni articoli del progetto del nuovo codice penale, sia trasmessa alla commissione che ha esaminato tale progetto.

Discutesi il Bilancio d'agricoltura.

Grimaldi (ministro). A Paternostro che sostenne non aver il ministero d'agricoltura la benchè minima ragione di essere, risponde esponendo le ragioni che dimostrano luminosamente la necessità di tale Ministero che sovraintende agli interessi agricoli, industriali e commerciali tanto importanti e tanto vitali pel benessere del paese.

Risponde ad Arnaboldi non poter accettare l'accusa che il Governo, sia nello ordine legislativo, sia nello amministrativo non abbia fatto quanto poteva per l'agricoltura.

Non intende le ragioni che hanno indotto parecchi oratori a chiedere il passaggio di alcuni servizi dipendenti dal suo ministero ed altre amministrazioni.

Mentre il ministro riposa per 10 minuti, l'on. Taverna presenta la relazione sul Bilancio della guerra.

Ripresa la parola *Grimaldi* si oppone alla abolizione dell'economato sostenendo debbasi invece continuare lo studio per migliorarlo. Dà spiegazioni a Roux sul consumo di oggetti di cancelleria e sulle pubblicazioni di speciali bollettini fatte dai Ministeri, osservando che moltissime di tali pubblicazioni non costano nulla all'erario. Accenna ai provvedimenti già presi dal Governo tendenti ad agevolare l'istituzione e l'opera delle Società cooperative di lavoratori e al progetto presentato per modificazioni alla legge di contabilità, progetto che sarà alle dette associazioni di grandissimo vantaggio, vantaggio assai più importante di quello che esse potrebbero avere con sussidi più o meno grossi. Le Società cooperative hanno diritto di pretendere dallo stato un'azione più efficace e più nobile e questa azione non mancherà.

Parla dell'istruzione agraria dando varie e particolareggiate spiegazioni. Riconosce infine con Arbib che il ministero d'Agricoltura non deve disinteressarsi nella quistione riguardante la colonizzazione dei nostri possedimenti, assicura che l'autorità militare raccoglie e fornisce al governo dati preziosi che ci serviranno mirabilmente nel risolvere a suo tempo l'importante questione.

Costa mantiene il suo ordine del giorno tanto nella prima quanto nella seconda parte. Questa parte riguarda lo stanziamento nella parte ordinaria del bilancio di 100 mila lire annue per aiutare le società cooperative dei lavoratori. È respinta. Dichiarasi chiusa la discussione generale. Si approvano i primi 11 capitoli.

DALLA PROVINCIA

Sant'Agostino 21 Maggio.

(Demetrio) Nella *Rivista* N. 58 comparve una breve corrispondenza da qui che faceva oggetto di critica *la Giunta Comunale* (sic) che avrebbe votata la spesa di L. 300 per mandare all'inaugurazione dell'Esposizione Emiliana la rappresentanza Municipale e la Banda; poi, la deliberazione per la quale i possidenti anticiperebbero di tre mesi il pagamento della tassa Bestiame.

A recisa confutazione di quanto in quella corrispondenza viene erroneamente asserito, vi basti il sapere:

Che le 300 lire votate dalla Giunta a favore di questa Banda per andare a Bologna all'inaugurazione dell'Esposizione Emiliana lo furono in esecuzione di una deliberazione presa all'*unanimità dal Consiglio* il quale deliberò l'invio ed incaricò la Giunta a concorrere con quella somma che sarebbe stata conveniente pel decoro del paese stesso;

Che l'unica persona la quale rappresentasse questo Municipio alla suddetta esposizione è stata il Sindaco sig. Gioacchino Rabboni il quale in questa occasione e dacchè è Sindaco non percepì dal Municipio un centesimo per ispese di rappresentanza.

Che se si riscuote in Maggio e non in Settembre la tassa bestiame lo è per eseguire quanto deliberò il *Consiglio unanime* per evitare il prestito che *annualmente* si contraeva per far fronte ai pagamenti di questi mesi.

Che infine è deplorevole che per mettere in mala parte un'amministrazione in vista delle elezioni prossime si insinuano cose non vere.

D'altronde controlli fin che vuole il sig. Prefetto l'operato della Giunta la quale non ha nulla da temere.

—

OLTRE RENO

San Pietro in Casale 17.

Come già annunziaste sulle scene di questa elegante *Nuova Arena* agisce da una quindicina di giorni la compagnia drammatica Mazzoni-Bonafini, vostro concittadino, della quale fanno parte bravi artisti, quali: il Pezzinga, primo attore che recita con una dizione assai corretta; il Bonafini, un vero caratterista dell'arte. Egli (lo dico per debito di cronista e senza far torto agli altri) è il beniamino del pubblico; il brillante Ferruccio Bissi che ha una recitazione spigliata e briosa; la signora Pezzinga, prima attrice che rende assai bene le sue parti. Vi è poi la signorina Maria Pezzinga vero gioiello di attrice giovane, alla quale è schiusa una brillante carriera artistica.

Una parola d'elogio devesi pure agli altri artisti, i quali pongono tutto l'impegno possibile nel rappresentare le loro parti.

Il repertorio è buono e svariato; l'allestimento scenico, decoroso.

Tutto sommato è un complesso tale da incontrare il gradimento del pubblico.

I FATTI DEL GIORNO

Un capo sezione al Ministero che ruba dei sigari — L'altro giorno un signore elegante entrò da un tabaccaio di via Nazionale a Roma, si fece dare un pacco di sigari ne scelse due, li pagò e fece per uscire. Il tabaccaio lo fermò sulla soglia del negozio e bruscamente gl'impose di restituire i sigari che aveva nascosti in una manica.

Il signore prima negò, ma minacciato d'esser portato in questura estrasse i sigari e li depose sul banco e ne andò mogio, mogio.

Alcuni impiegati che si trovavano presenti al fatto, riconobbero nel sottrattore un capo-sezione ministeriale, e divulgarono il fatto.

Il ministero, da cui quel funzionario dipende, informato della cosa, si rivolse alla Questura per far procedere a delle indagini in proposito. Un delegato si recò tosto nel negozio da tabaccaio, e vi stese un dettagliato verbale del fatto. In seguito ai risultati di questa inchiesta il ministero ha ordinato al cavaliere e capo-sezione, di dare le proprie dimissioni.

★

Il barone scomparso — Scrive la *Venezia*:

No, non era scomparso il barone R., alloggiato al Danieli e del quale abbiamo detto ier l'altro.

Egli è a Milano e tornerà presto a Venezia.

★

Antonio Motta — È morto a Torino il professore di questo nome che aveva inventato la metalizzazione dei corpi organici. Egli metalizzò la mano di Garibaldi.

Aveva 62 anni ed era nato a Cremona.

Il prof. Emilio Zuccaro, che si dice possessore del segreto del Motta, ne rileverà la maschera e la manderà in dono al municipio di Cremona.

★

La Duchessa di Madrid a Firenze — La gentile Firenze è ormai divenuta il soggiorno preferito delle teste coronate... o aspiranti alla corona. Vi si trova ora la principessa Margherita, duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos di Borbone, colle figlie.

★

Un predicatore disgraziato — Il notissimo Stöcker, predicatore della Corte germanica, notissimo pure per il suo contegno intransigente, e per questo poco simpatico al liberale imperatore Federico, è da qualche tempo poco fortunato. Di recente la comunione evangelica di Hirschberg, non gli ha concesso di predicare nella « chiesa delle grazie » di quella città.

★

Parto mostruoso smentito — Parecchi giornali hanno riferito sulla fede di un dispaccio da Napoli come in quella città la moglie d'un cocchiere avesse dato alla luce un feto cavallino!!.

Ora i giornali di quella città, accennando come di così mostruoso parto fosse corsa voce fra il popolino, lo smentisce assolutamente, asserendo invece che quella donna ha partorito una bellissima bambina, cui fu imposto il nome della madre, Maria, la quale sventuratamente dopo poche ore dovette soccombere per forte febbre puerperale.

★

Il « torero » Frascuelo ferito da un toro — In una *corrida de toros* data a Barcellona il 17 corr. il celebre *espada* Frascuelo fu ferito assai gravemente ad un braccio da un toro infuriato.

L'Esposizione di Bologna

LA MUSICA

II.

Un salotto intiero è consacrato alla grande memoria di Gioacchino Rossini. La città di Pesaro in una lucida ed elegante vetrina comincia per esporre gloriosamente le decorazioni che ebbe in vita il maestro. Sono venti decorazioni, grandi e piccole, croci e stelle, stelline e stelloni attaccati a un nastrino di seta o a una larga fascia vivida di amoerro: ma tutte scintillanti di gemme. E nella loro pompa, per il valore morale e materiale che rappresentano, per il paese donde vengono, per la loro preziosità, potrebbero dire la storia di questo maestro fortunato e felice, cui tutto sorrise, dall'arte alla gloria, dall'ambizione soddisfatta alla larga ricchezza, che tutti colmarono di applausi, di doni, di ammirazione, di amore, il pubblico, le donne, gli altri maestri, i banchieri, i principi, i re. Vedete i suoi ritratti, ve ne sono varii: da quello che lo rappresenta giovinetto sorridente, vestito un po' romanticamente di una cappa di broccato e di un beretto di velluto a quello dove sta in piedi, in vestito di corte, come se già sentisse nell'anima il mormorio di applauso che lo accoglierà in quelle sale; da un ritratto a penna dove appare col suo sorriso pieno di arguzia a quello che ve lo dà sul letto di morte, placido, sereno, come se si riposasse di una vita di lavoro e di piacere — questo è tutto il grande Rossini, artista e uomo, forte e fine, che ha sfruttato largamente l'inoppugnabile diritto dell'artista all'egoismo, che ha veduto coronare dal più alto successo lo sforzo di un talento operoso. Le vetrine sono molte, sono piene dei più interessanti documenti umani e artistici. Ecco una coppa piena di ciocche bionde, tagliate dal capo giovinetto che tante donne accarezzarono, ecco un orologio di argento, fermato alle 11,20 di chi sa qual giorno, di chi sa quale anno, ecco delle tabacchiere, ecco tutti i diplomi di Accademie, ecco una quantità di lettere scritte in una mediocre ortografia francese, ma piene di spirito; meglio scritte, le italiane, ma sempre argute. Vi sono i quattro pianoforti, cioè una spinetta diritta, un clavicembalo, due pianoforti su cui Rossini compose le sue opere: l'ultimo viene dalla villa di Castelrosso, e appartiene, ora, alla contessa Ceresa di Bonvillaret: Rossini attesta di avervi composto su la *Semiramide*. Gli autografi musicali sono preziosi e vi si manifesta la bizzarria dello spirito artistico di Rossini, di questo maestro tra romantico e epicureo, semplice e drammatico, un po' vivo nello scherzo, ma non privo di cuore, come qualcuno volle dire.

Vi è il manoscritto autografo dello *Stabat Mater*, aperto al magnifico *quando corpus morietur*, e il *primo Mosè*, Rossini stesso ha sottolineato due volte la parola *primo*. Accanto allo spartito autografo della *Cenerentola* vi è un pezzo burlesco, *la caduta di Jona*, molto burlesco, le cui parole scritte dal maestro istesso sono combinate assai gaiamente accanto al fascicolo autografo dove Rossini stesso ha scritto il titolo: *quelques mésures funèbre spour la mort de mon pauvre ami Meyerbeer*, vi è un pezzettino scherzoso intitolato: *blague musicale pour les noirs de la main droite*, e più giù, sui righi: *chant du cochon*. Ed è il

maestro, di cui vi è qui l' immortale spartito autografo: *il barbiere di Siviglia*, che ha scritto prima di morire un pezzo: *souvenirs de mon dernier voyage*..... e par che la mano abbia tremato, scrivendolo.

***

La cameruccia di Gaetano Donizzetti è fatta più di ricordi personali, di curiosità, anzi che di autografi musicali. Non so perchè, ma spira una malinconia profonda. In un angoluccio vi è un ritratto, e sotto una singolare tela cerata dove è dipinto con grandissima ingenuità un paesaggio. Il ritratto è di Simone Mayr, maestro di Gaetano Donizetti; il paesello è Mendorf, patria di Simone Mayr. Vi sono anche i ritratti di Donizzetti, tre o quattro: essi sono quelli di un uomo pensoso e tormentato. Vi è un fiorellino, fatto coi suoi capelli; vi è un suo anello; vi è il leggio su cui egli ha diretto, nel 1842, a Bologna, l' esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini, povero leggio gramo, a foggia di una lira poetica che ha perduto la doratura; vi sono certe fotografie che ritraggono la casa di Bergamo dove egli nacque, la camera sua dove sofferse e compose e il leggiadro paese Bergamasco intorno. Ma tutto ciò non posso dirvi quanto sia triste e come involontariamente faccia pensare alle torture solitarie di un' anima grande; e i ricordi di dolore e di morte vi si affollano intorno. Nel mezzo della sala vi è il pianoforte dove Gaetano Donizetti compose quasi tutte le sue opere, e la pietà fraterna di suo cognato Antonio Vaselli lo ha conservato a noi: da questa consumata tastiera sono dunque uscite le drammatiche emozionanti melodie di *Lucrezia Borgia*, e il divino, divino ultimo atto della *Favorita*? Ma i ricordi dolorosi ci sopravvincono; qui vi è la poltrona dove Gaetano Donizetti passò l' ultima sua lunga malattia; vi è una secca corona di alloro che nell' 11 aprile 1848 fu deposta sul feretro del maestro; e vi è la *calotta cranica* del maestro, un osso rotondo e lucido. O povere ossa benedette, chi vi ha turbato, dopo morte? E infine vi sono certe medagline della Vergine, certi amuleti, certe figurelle di devozione che Donizetti portava addosso. E s' intende ciò e se ne ha tenerezza: quel grande cuore solingo doveva esser pieno di fede.

***

La terza e ultima stanza dei ricordi, autografi e lettere dei maestri, è dedicata a molti di essi. Mi son meravigliata di veder poco di Bellini: vi sono certe lettere, un picciolo autografo musicale e un bastone col pomo di argento, mandato da Catania: certo, l' esposizione meritava di aver tutto quanto si conserva del dolcissimo maestro egli meritava una stanza a parte. Questa stanzuccia in comune è curiosissima. Di Spontini, per esempio, vi è una grande vetrina: e sapete che contiene? Contiene tutto un vestito di corte, di raso e broccato, calzoni, *gilet* a fiori, soprabito a grandi bottoni, cappello piumato a soffietto, spada dalla coccia d' oro cesellato; contiene una tazza di Sèvres azzurro cupo e oro, dove Spontini beveva il cioccolatte: un ritratto di Spontini che era, poi, un bellissimo giovane: ed una interessante lettera del 1839 in cui deplora il mal vezzo d' introdurre motivi teatrali nella musica da chiesa ed interessa il Cottrau (al quale la lettera è indirizzata) a fare adottare dal re Ferdinando II il suo *Plan de réforme de la musique d' église*. Di Riccardo Wagner vi è un anello; una ciocca di capelli castani mescolata di bianchi; una penna d' oca con cui ha scritto il *Lohengrin*; tutte le fotografie, bellissime, delle scene più belle della *Tetralogia dei Niebelungen*, prese a Bayreuth; e infine una sua lunga lettera in tedesco, autografia, scritta da Bayreuth alla presidenza del liceo musicale di Bologna; e del grande romantico, di questo Victor Hugo della musica, del poeta francese assai più grande, vi è ancora un sottile mazzolino di fiori secchi. Quello che fa fremere è la vetrina di Tartini. Sapete che Tartini era un grande violinista, stravagante, autore di opere filosofiche e matematiche che sono lì esposte, la *quadratura del circolo* scritta a grossi caratteri quasi diabolici. Poichè, voi lo sapete, che questo grande maestro di Pirano d' Istria, questo suonatore di violino irresistibile, dicono che avesse imparato dal diavolo l' arte della musica: dal diavolo che gli appariva ogni notte, si sedeva ai piedi del suo letto e suonava diabolicamente, cioè magnificamente.

Or nella vetrina, oltre i manoscritti singolari vi è il picciolo mirabile violino nero nero, vi è la maschera di cera di Tartini, presa sul suo letto di morte, una maschera di volto brutto e geniale, nevrotico, convulso — che vi fa pensare, se forse nella notte, ancora non venga il Maligno a suonare il violino picciolo e nero! In una larga vetrina, accanto sono riuniti gli autografi importanti, mandati dal museo di Berlino: lettere di Cimarosa, di Durante, di Mozart, di Scarlatti, di Herold, di Schubert, di Schumann, di quel Caldara nostro la cui *aria* Alice Barbi cantava così divinamente; una poesia di Antonio Salieri; autografi musicali di Vaccai e di Haydn; una nota di strumenti musicali di Bach; altre lettere di Clementi, Marcello, Zingarelli, Weber, e infine un piccolo biglietto di Federico Chopin, di quel Federico Chopin che nessun cuore ode senza vibrare, che nessuna anima sente senza piangere internamente, di Federico Chopin che è il poeta musicale di quanti hanno amato e sofferto.

(Corr. di Napoli) **Matilde Serrao.**

CRONACA

Da Copparo riceviamo una lunga corrispondenza che potremo pubblicare solamente domani. Di quella via vi aggiungeremo del nostro qualche commento sui procedimenti di chi, sotto il manto di paciere e parlando come fosse quel Crispi medesimo che egli tanto detesta, pare serva colla sua presenza a fomentare dimostrazioni e attriti fra frazione e frazione di quell' importante Comune.

Banca Mutua. — A presidente del Consiglio d' Amministrazione venne confermato ad unanimità di voti il sig. cap. cav. Gatti Casazza. Furono poi nominati il sig. dott. Giuseppe Pareschi vice presidente, e l' avv. Carlo Cirelli Segretario.

Ottime scelte.

Suicidio. — Ieri nel meriggio nella vicina Villa di Fossanova S. Biagio, Mezzetti Sante d' anni 18 in un forte accesso di febbre d' infezione da cui da giorni era travagliato, dava termine a suoi giorni segandosi la gola con un grosso falcione.

I Borsaiuoli vanno facendo discreti affari. Ieri mattina sulla piazza del Commercio, Melandri Rosa di qui fu derubata del portamonete contenente la somma di lire 21 in argento.

— Sulla piazza delle Erbe in detta mattina altro borseggio fu perpetrato in danno di Orioli Cristina di Gualdo (Portomaggiore) cui involarono il portamonete contenente L. 19,50.

Sport ippico — Alle Corse che ebbero luogo avantieri a Modena, il primo premio della Corsa del Ministero (L. 2300 oltre le entrature) fu vinto da *Amore* cavallo ferrarese appartenente al sig. Arzildo Salvatori. Amore prenderà parte il 29 corr. al gran *Derby* di Torino.

La voce del pubblico. — Ci scrive un nostro amico e di buon grado pubblichiamo:

Caro direttore,

Tutti sanno che il Consiglio comunale approvando che la via Ghiaia sia d' ora in avanti denominata Via 20 Settembre, non ha fatto, diciamolo francamente, che liberarsi dalle insistenze, le quali datano da anni, del signor Gaetano Lodi q. Venanzio e di parecchi altri firmatari di una istanza all' uopo inoltrata.

Ebbene: Ciò non ha impedito che mentendo si telegrafasse al solito giornale milanese come la deliberazione consigliare suonasse *come protesta contro le mene delle reazione*. Che proteste, che mene, che reazione d' Egitto, mi va sognando costui?

Ma non è di questo che io voglio intrattenervi; bensì farò 2 brevi interrogazioni.

Il signor Lodi che voleva che Via 20 Settembre fosse battezzata la Via Giovecca e a tal uopo egli per parecchi anni ogni 20 Settembre faceva incollare striscie di carta con la scritta *Via 20 Settembre* in tutti gli angoli della Giovecca, non è egli membro della Deputazione di Storia patria? E in tale qualità non sa egli che le stesse ragioni che consigliarono di non cambiare il nome a Via Giovecca, reggono e a maggior ragione per Via Ghiaia?

E domando infine se a soddisfare certi patriottici desideri non si presterebbero meglio di Via Ghiaia quelle due superbe arterie che sono Corso di Porta Po e Corso di Porta Mare.

Che te ne pare?

Se non penso male, pubblica.

Di casa, Lunedì tuo

A.... L...

L' idea espressa dall'amico nostro non è un' opinione solitaria e crediamo anzi che avrà eco in seno al Consiglio nella prima sua adunanza.

Echi dell' Esposizione Emiliana. — Il Consiglio accademico ha definitivamente scelto per la commemorazione del centenario dell' ateneo lo storico cortile dell' archiginnasio, interpretando così i voti della cittadinanza e della stampa.

L' Università di Berlino al Centenario oltre ai professori invierà numerosi studenti col costume universitario.

— Un sole splendido attirò ai giardini di San Michele in Bosco una folla stragrande, per ammirarvi la Mostra delle rose recise.

L' Esposizione è riuscita stupendamente per la copia e le molte varietà di rose d' ogni colore e d' ogni grandezza.

Furono ammiratissime quelle del nostro Tironi.

Schiamazzatori notturni — Nella decorsa notte questi agenti di P. S. contestarono contravvenzione a L. Giuseppe e P. Giacomo perchè turbavano la pubblica quiete con canti e schiamazzi.

Prestito comunale di Mesola — Le 5 cartelle del prestito Comunale da ammortizzarsi nel corrente Esercizio 1888, estratte a sorte dal Consiglio di questo Comune in seduta del 6 aprile p. passato portano i numeri 66, 77, 55, 8 e 39.

Presso la Cassa del Comune vi sono i relativi fondi per pagare le due cartelle estratte nel 1886, sotto i N. 18 e 26 nonchè le cinque, del 1887, segnate ai Numeri 25, 5, 40, 37 e 24.

Cronaca del fuoco — In Argenta manifestossi il fuoco in una grossa bica di fieno posta in aperta campagna di proprietà Storari Gaetano. Il tutto venne in breve distrutto per un danno assicurato di L. 1600.

— In S. Bart. in Bosco il 14 corr. manifestossi incendio nel fienile della casa di Fagioli Maria tenuta in affitto da Ferioli Francesco, ed in breve il tetto fu distrutto. A Lire 8000 valutasi il danno per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi. Il tutto assicurato.

Rinvenimento. — Presso l' ufficio di sicurezza trovasi un pacchetto di cottone bianco rinvenuto nella scorsa notte nella Piazza del Commercio.

Accademia filarmonico-drammatica — Colla rappresentazione data iersera si è chiuso il corso dei trattenimenti sociali 1887-88.

Negli applausi prodigati iersera agli interpreti, tra i quali salutammo ridivivo il Galli, più che aggradimento completo per la scelta della produzione e per la distribuzione delle parti, devesi intravvedere: l' attestato di simpatia e di aggradimento negli Accademici tutti filodrammatici e filarmonici per la loro abilità; il ricordo delle deliziose serate passate nei mesi trascorsi, il ringraziamento ben dovuto alla Presidenza e a tutti i suoi coadiutori per l' amorevole zelo che in loro è costante; la certezza infine che brillanti serate e sensazioni deliziose saranno riserbate alla Società allora quando il geniale teatro schiuderà ancora i suoi battenti.

Circo Equestre — Ieri sera è stata applauditissima la signora *Zœo* nè suoi meravigliosi esercizii, che ripeterà stasera, terz' ultima rappresentazione.

Stato Civile e Boll. Meteor. v. 4.ª p.ª

[OSSERVATORIO] METEORICO DI FERRARA

Giorno 21 Maggio

[Barometro] a 0° media mm. 759,1
[ridotto] e al mare « 761,1
[Temperatura] minima 17° 3 ore 5 ant.
[Temperatura] massima 27° 3 « 2 pom.
[Temperatura] media 21° 9
[Umidità re]lativa media 60.
Nebulosità media 9|10 nuvolo
Vento W,ENE deboli; NW sentito la notte.

Giorno 22 Maggio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 759,1.
« termometro 22° 3.
« aspetto dell'atmosfera: quasi nuvolo
« vento W,N debolissimi.
Temperatura minima 15° 0 ore 5 ant.

Stato Civile

Bollettino del giorno 21 Maggio 1888.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 Tot. 3.
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI = Annovi Guglielmo, vedovo, di Ferrara di anni 69, giornaliero.
Minori agli anni uno N. 0

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
Tipografia Bresciani